

È tempo



**Grazia Grasso**

**È TEMPO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Grazia Grasso**  
Tutti i diritti riservati

*“Al silenzio che vive in me da quando non ci sei.”*



## Il caso

Il vento in faccia, la brezza fresca del mattino che le pungola il viso, qualche ciuffo ribelle dei capelli, anche se stanno raccolti dentro il casco, che sfugge sugli occhi. La moto di Michela è abbastanza potente di cilindrata, ma lei guida con prudenza ed è attenta soprattutto la mattina presto quando la strada è ancora scivolosa per la brina. Oggi non si sente particolarmente in forma, continua a essere distratta dal pensiero di Matteo ed ecco che una macchina frena all'improvviso: non regge il manubrio della moto, le ruote slittano per la frenata improvvisa e finisce per terra sull'altro lato della carreggiata, per fortuna il tizio dell'auto scende a soccorrerla.

Cerca di destarla, ma è semiosciente, chiama il 118 e la portano in ospedale.

Sull'ambulanza si sveglia e chiede dove la stanno portando, il dottore le dice che stanno andando al policlinico.

«Sento un forte dolore al braccio sinistro» dice.

Giulio ha appena finito il turno di notte, sta andando a casa a riposare perché l'indomani ha un aereo per l'Eritrea, fa parte di Medici senza Frontiere, ha maturato questa scelta qualche anno fa parlando con un collega amico che era stato in Afghanistan, gli è subito piaciuta l'idea di poter essere d'aiuto a gente meno fortunata di lui.

È pronto per uscire dall'ospedale quando viene chiamato per fare un ultimo intervento di pronto soccorso, incidente da moto di una donna di trent'anni.

Scocciato si dirige verso il reparto di radiologia per fare il suo lavoro, perché chi è medico lo è sempre, non ci sono pause e orari.

Michela è sdraiata dolorante e sanguinante sulla barella. Sente dolore dappertutto. La botta è stata forte. Dopo averle medicato le varie abrasioni, la stanno portando in sala raggi per accertarsi che non ci siano fratture gravi.

Giulio aspetta che entrino con la barella, nel frattempo si mette il camice e prepara la macchina per la lastra. Quando entra Michela è girato di spalle. Michela ha paura di essersi rotta le gambe, al momento della caduta le faceva solo male il braccio, adesso è come se il suo corpo si fosse schiantato contro un tir. Ha i pantaloni strappati e la maglietta macchiata di sangue, per fortuna il casco le ha protetto il viso. I capelli ricci sono arruffati, gli occhi grandi blu sono traumatizzati dal dolore, ma cerca di pensare positivo e farsi coraggio.

Un infermiere con delle forbici le taglia quello che ancora rimane dei suoi jeans, poi le squarcia in due la maglietta e le mette addosso un camice di quelli da ospedale, così, nuda come un verme, protetta solo dal leggerissimo velo della vestaglia, la posizionano sul lettino per farle le RX.

Giulio si gira e la esamina per un istante: incontra gli occhi teneri e spaventati di quella donna e gli compare un leggero sorriso, pensa che ne è valsa la pena rimanere per questo ultimo caso.

Dalle immagini che compaiono sullo schermo, Giulio nota una frattura al braccio sinistro.

Entra nella sala dove è distesa per darle la notizia ma soprattutto perché vuole osservarla da vicino, vorrebbe darle conforto, ma lei sembra non averlo neanche notato, ha troppo dolore, ha le lacrime agli occhi e si aspetta che le venga comunicato qualcosa di brutto.

«Buongiorno, sono il dottor Giulio Sangiorgio, ho riscontrato una rottura al braccio sinistro, adesso la porteranno in ortopedia per ingessararlo, poi le faranno sapere come dovrà comportarsi nelle prossime settimane.»



«Grazie dottore, ma è molto grave, quanto dovrò rimanere con la fasciatura?»

«Di queste cose ne parlerà con l'ortopedico, io sono solo il radiologo.»

Michela sembra delusa da questa risposta, ma capisce che a ognuno spettano le proprie competenze.

Quest'uomo tanto carino nei modi e di bell'aspetto non potrà fare altro per lei. Forse un po' le dispiace che non sia lui ad assisterla, ma poi si distrae pensando: *un medico vale l'altro basta che sia bravo.*

Giulio nota la sua perplessità e dice: «Non si preoccupi Michela, qui sono tutti bravi, faranno del loro meglio per rimetterla in forma.»

Sbircia con la coda dell'occhio il corpo semi coperto di Michela e pensa che sarebbe ben felice di prendersi cura di una donna così bella, si rende conto che sta andando oltre il suo lavoro, quindi molto educatamente la saluta e va via.

Giulio esce dall'ospedale dopo aver salutato i colleghi pensando che li rivedrà tra sei mesi e gli mancherà la vita frenetica del policlinico. Con passo veloce si dirige verso il parcheggio dell'ospedale: mentre mette il casco e salta sulla moto per un istante ritorna con la mente alla ragazza spaventata sdraiata sul lettino della sala raggi, che peccato che sia stata la sua ultima paziente. Deve ancora fare i bagagli, poi ha una cena con gli amici che gli hanno organizzato una festa di addio in un locale in voga.

Michela viene trattenuta in ospedale fino al tardo pomeriggio, all'uscita la sta aspettando Matteo che, appena saputo dell'incidente, si è precipitato al policlinico.

Matteo è il suo più caro amico, la sera precedente Michela aveva passato la notte a casa sua perché aveva bisogno di compagnia, si è lasciata con il suo compagno, e ha il morale sotto i piedi.

Michela e Matteo gestiscono un disco-pub, funziona bene perché la gente mangia, si diverte e poi riescono a ingaggiare gruppi di tendenza.

Matteo vuole portare Michela a casa per farla riposare, ma lei insiste che vuole andare al Dreams, il nome del loro locale.

Riesce a ottenere un compromesso con Matteo, che starà seduta senza muovere un dito godendosi lo spettacolo della serata e quando si sentirà stanca chiamerà un taxi e si farà accompagnare a casa. Anche se si è appena pentita di quello che ha detto perché non ha tante forze e le fa male la testa, ma starsene a casa da sola non l'aiuterà a stare meglio.

Per fortuna la moto è stata recuperata da Pietro, un amico carrozziere di Matteo. *Pietro ha visto la dinamica dell'incidente e ha detto che poteva andare anche peggio, sono stata fortunata.*

I vestiti che Matteo le ha portato, passando a prenderli da casa sua prima di andare in ospedale, non sono molto comodi, una gonna corta e un top arancione molto scollato. Michela ha un bel corpo, si può permettere questo genere di abbigliamento senza risultare volgare, il problema sono le escoriazioni che ha sulle gambe, sulle braccia e poi c'è l'ingessatura del braccio, vestita a questo modo si sente un po' a disagio, comunque non avrebbe potuto mettere niente di troppo chiuso perché le ferite le fanno male anche solo sfiorandole con la stoffa dei vestiti.

Matteo Cipriani e Michela Conti, due architetti molto promettenti, si sono sempre ripromessi dopo gli studi di creare qualcosa di importante, di bello. Hanno lavorato entrambi come camerieri facendo anche doppi turni tra catering, bar, discoteche e villaggi estivi per riuscire a racimolare un po' di contante e far sì che il loro sogno diventasse realtà.

Ci sono voluti diversi anni, un po' per volta sono riusciti a trovare prima il locale, poi hanno fatto una sorta di progetto dell'ambiente che volevano creare e tra le varie discussioni e cancellature sono riusciti a realizzare un posto autentico e originale.

Giulio finalmente è pronto, dopo aver chiuso tutte le valigie ha lasciato quasi tutti gli abiti che usa normalmente

nell'armadio, tanto gli serviranno soltanto cose molto semplici e i camici dell'ospedale.

Un po' in ansia per la partenza, si dirige verso la moto parcheggiata sotto casa per andare all'appuntamento con mezz'ora di anticipo, ma non importa tanto si siederà al bar ad aspettare Giovanni, Paolo e Luca, i suoi amici più cari.

Si siede al bar del locale e chiede da bere una birra ghiacciata, osserva l'entourage accomodato sulla sedia girevole gustando la sua bevanda, intravede una donna che pensa di conoscere ma non è certo... si è lei, la ragazza di stamattina, non può fare a meno di avvicinarsi e chiederle come si senta.

«Buonasera, vedo che si è rimessa in fretta. Come si sente?»

Michela non riesce a capire che cosa vuole quello sconosciuto e lo guarda male.

«Giusto... non mi ha riconosciuto perché avevo un altro abbigliamento oggi in ospedale...»

Guardandolo meglio riesce a focalizzare l'immagine del radiologo.

«Le chiedo scusa, ma non pensavo di incontrarla qui, i medici generalmente li immagini in ospedale» risponde con un cenno di sorriso.

«Anche noi ogni tanto abbiamo una vita privata...» risponde Giulio, osservandola dalla testa ai piedi.

«Certo... come mai si trova qui... è venuto ad assistere allo spettacolo della lap dance? Stasera si esibiscono delle ragazze molto brave...»

«In realtà sto aspettando degli amici per salutarli perché domani parto per l'Eritrea.»

«Buone vacanze, io quest'anno sono stata in Egitto...»

«Non vado in vacanza, faccio parte di Medici senza Frontiere, rimarrò fuori per circa sei mesi...»

Michela rimane colpita dalle parole dal medico, non aveva mai considerato che le persone possano fare del bene anche così. Lei ogni tanto fa beneficenza donando vestiti usati alla parrocchia, oppure offerte in denaro agli elemo-

sinanti per strada, ma mai aveva considerato il fatto che ci possano essere individui che si occupano dello stato di salute di altri essere umani.

«Complimenti» risponde con un po' di imbarazzo per avere pensato che stesse partendo per una vacanza, così dicendo si allontana perché viene chiamata da Matteo.

Giulio rimane a guardarla mentre si allontana, alle spalle si trova Giovanni, Paolo e Luca.

«Ahhh, hai già messo gli occhi sulla proprietaria marpione...»

«È la proprietaria? Ma dai, stamattina è venuta in ospedale perché ha avuto un incidente con la moto.»

«Bravo bravo l'hai pure curata» risponde Luca dandogli una pacca sulla spalla, poi i quattro amici scoppiano in una risata comune.

Si dirigono al tavolo che avevano prenotato.

Nel corso della serata, Giulio ogni tanto volge lo sguardo verso Michela, la osserva, la scruta, vorrebbe tanto rimandare la partenza ma non può.

Al termine dello spettacolo pagano il conto e i quattro amici si salutano con una stretta di mano e una pacca sulla spalla. Mentre gli altri si dirigono verso l'uscita, Giulio dice di dover usare la toilette perché ha bevuto troppo e la sua vescica non reggerebbe fino a casa, in realtà vuole salutare Michela, lei sembra molto presa dal suo lavoro anche se ogni tanto dalla sua espressione si percepisce che non sta bene, che ha del dolore.

«Dovrebbe andare a casa a riposare, non stare qui, ha subito un trauma e ha una bella frattura al braccio, potrebbe peggiorare la situazione...»

«Salve ho visto che si è divertito con i suoi amici... sì infatti mi sento veramente esausta, adesso chiamo un taxi e vado a casa...»

«Se le hanno prescritto degli antidolorifici li prenda, almeno non sentirà dolore e riposerà meglio.»

«Sì grazie, seguirò il suo consiglio...»